

Piazza della Vittoria? Ora è della discordia «Fermiamo i lavori»

Il cantiere è partito, ma ai cittadini non va giù il mutuo da 200mila euro («Mentre l'Imu è aumentata») e la mancata partecipazione

Thomas Trenchi

OTTONE

Il nome lo deve ai caduti nella Prima guerra mondiale: piazza della Vittoria. Ma oggi l'impressione è che qui, a mezzo passo dalla Liguria e a ottanta chilometri di distanza (e curve) da Piacenza, i vincitori siano ben pochi. È una "piazza della discordia", ora. Un terreno di scontro: da un lato ci sono diversi cittadini che si sentono esclusi e traditi; dall'altro c'è il sindaco Federico Beccia che tira dritto e affronta una spaccatura profonda con la sua gente. E a queste latitudini la frattura pesa più delle pietre, perché le persone tengono in vita il borgo: chi apre i negozi, chi spazza i marciapiedi, chi crede nell'Appennino nonostante le frane, le strade interrotte e le scuole che chiudono. A Ottone, circa 350 abitanti e una trentina di frazioni nell'Alta Val Trebbia, i lavori di riqualificazione della piazza principale non

smettono di infiammare il dibattito: si tratta di un cantiere da 300mila euro, di cui 100mila stanziati dalla Regione e 200mila sostenuti dal Comune con un mutuo. Il progetto prevede la piantumazione di nuovi alberi, un muretto in pietra, panchine, meno posti auto e un bassorilievo con l'aquila dei Doria, la famiglia genovese che governò il paese cinquecento anni fa.

Un intervento che ha spinto in pochi giorni circa 400 persone a firmare una petizione - cartacea e online - contro i lavori. «Zero trasparenza, sperpero di soldi pubblici e un progetto che snatura il cuore del paese»: così riassumono la protesta diversi abitanti, che si preparano a una «manifestazione pacifica» - sottolinea la barista Ramona Lacatus - indetta questo sabato, alle 10.30, con ritrovo allo svincolo di accesso al paese, per «chiedere di bloccare questo scempio».

Al nostro arrivo a Ottone, tra case in pietra e strade che si arrampicano



L'aquila nel progetto della piazza

La nuova piazza prevede anche un bassorilievo

Raffigura l'aquila dei Doria: governarono il paese 500 anni fa

sulle montagne, gli operai sono al lavoro nel cantiere recintato. «Non si fermano, vanno avanti, è inaccettabile», dice un residente indicando le transen-



La gente al cantiere; sotto, uno dei rendering



«La nostra gente l'ha costruita a mano, con carriole e ruote di legno. Ci piace così»

ne. Gianni Canevari, che si definisce «l'ultimo nato a Ottone», ricorda che «la piazza è sempre stata il centro di fiere ed eventi, ma oggi nessuno sa dove verranno si-

stemati i banchi. È l'ultimo spazio di vita commerciale che ci resta».

Mirco Carbone, sindaco dal 2004 al 2009, parla di «mancanza di partecipazione» e di un «progetto improvviso», perché «i cartelli di divieto sono comparsi da un giorno all'altro».

Anche Francesco Ballarini, ex dipendente comunale, è critico: «Ho lavorato 42 anni in municipio e non ho mai visto un'opera così. Il mutuo trentennale da duecentomila euro pesa, e quest'anno l'Imu è già aumentata». Anna-

maria Ghilardelli, metà anno a Ottone e metà a Genova, dice: «È una vigliaccheria. Mi piaceva com'era, la piazza. La nostra gente l'ha costruita a mano, con carriole e ruote di legno». E l'ex sindaco di Ottone Giovanni Piazza, insieme a Carbone, ha inviato una lettera alla prefettura di Piacenza: «Nessuno sapeva nulla, zero partecipazione. La popolazione non vuole questo progetto, che divide in due la piazza e la snatura. Sembra un capriccio del sindaco. L'unica cosa positiva è che il paese non è mai stato così unito».



Camilla Canevari



Gianni Canevari



Mirco Carbone



Annamaria Ghilardelli



Ramona Lacatus



Francesco Ballarini